

Le mie ali della libertà



**Guarino Alberto**

**LE MIE ALI DELLA LIBERTÀ**

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

Copyright © 2014  
Guarino Alberto  
Tutti i diritti riservati

## Prefazione

Racconti, narrazioni, poesie, favole, fiabe, episodi di vita quotidiana, tutto aiuta il lettore a comprendere quello che uno scrittore vuole esprimere per carpire il valore dei propri sentimenti e dei propri stati d'animo, ebbene, in Alberto Guarino, con umiltà e semplicità, si respira tutto questo!

La storia di vita dell'autore, infatti, permette al lettore di comprendere come un uomo, malgrado i suoi errori, possa, con coraggio e sofferenza, ritrovare la retta via quando ormai sembrava smarrita non avendo egli mai perso di vista il valore della famiglia e l'amore per il prossimo. Il puzzle della vita, sgretola-

tosì durante una fase delicata dell'esistenza, può, talvolta, ricostruirsi attraverso nuovi percorsi intelligenti del vivere quotidiano.

L'autore, durante un periodo di forzata riflessione, comprende che il tempo non scorre inutilmente, infatti la sua visione odierna della vita è basata sull'essere e non sull'apparire.

L'opera del Guarino si potrebbe allora intendere quasi come il viaggio d'un uomo che, navigando su un battello di salvataggio in mezzo all'oceano buio e tempestoso, ritrova gradatamente la rotta che lo porterà verso la luce, la salvezza del proprio essere, per riprendere in mano la sua vita, secondo nuovi parametri ed obiettivi.

Le pagine di questo libro sono un piccolo grande diario di bordo dell'autore dove si annotano infiniti stati d'animo e si analizzano varie tematiche tra timori, certezze, pathos, rabbia, passione e tanto altro ancora, ma mai odio verso il prossimo o verso se stesso; questi aspetti fanno di Alberto un esempio da seguire, anche per un umile insegnante come me che, durante le mie lezioni in un carcere del Sud, ha capito che malgrado gli errori, ogni persona è libera di difendere

la propria dignità e reagire alle avversità della vita sempre con il sorriso, senza arrendersi mai. Il rispetto per il prossimo è, in definitiva, il faro trainante che costituisce il tesoro dall'animo d'ogni persona, per arricchirsi non solo culturalmente, ma anche e soprattutto umanamente; perché? Perché "La vita, è bella!"

Prof. Enrico Parisi.

Amo manifestare i miei sentimenti con immediatezza ma la condizione di coercizione mi impedisce di comunicarli istantaneamente. Ho voluto trascriverli per poter comunicare in seguito con i miei figli e far sì che loro comprendano come sia importante il coraggio, poiché ci vuole coraggio a soffrire e fare qualcosa di buono, la viltà, invece, è prerogativa di cattiveria.

La mia vita?

Commedia, dramma, farsa, tragedia, scenari che si sono intersecati con una unica costante, la volontà di dare il meglio di se stessi.

Ma cos'è il meglio?

Il sacrificarsi fino allo spasimo?

Il lavoro fisico fino a sentire il dolore pervadere i tuoi muscoli?



Rischiare, fino ad arrivare al baratro?

Niente di tutto questo!

L'esperienza mi ha suggerito che è il volersi bene, nell'ottica "dell'ama il prossimo tuo come te stesso", ma non per avvalersi della facoltà mistica di accedere al regno dei cieli, bensì, nell'ottica di migliorarsi per il bene comune.

Fare! Fare bene, rendersi indispensabili, comunicare e abbandonare la solitudine. Essere capaci di inserirsi come tassello nel puzzle della società. Solo così si alimentano e crescono i sentimenti come la dignità, l'onore, l'etica, la morale.

Oggi più di ieri; più ci si crede, più ci si arricchisce. Ho attraversato i labirinti dell'apparenza commettendo infiniti errori fino a disprezzarmi, senza appello, ma ho avuto la fortuna di essere curioso e la curiosità mi ha offerto la possibilità di conoscere ed equilibrare le mie scelte.

Il mio pentimento nasce da lontano, prima della sanzione, quando ricchezza e agio non hanno contaminato la mia coscienza: "Non ho amato il peccato mio", S. Agostino.

Sono stato vittima della mia paura, figlia

dell'ignoranza. È indispensabile sapere ciò che non si conosce in quanto è nell'ignoto che alberga la pavidità.

Sarò capace di educare i miei figli così come ha fatto mio padre?

Sarò un buon gestore della famiglia?

Domande alle quali non c'è risposta, Saranno i posteri ad esprimere "l'ardua sentenza".

Finalmente, figlio mio,

è diverso tempo che attendo una tua lettera e quella di quest'oggi è lo straordinario strumento che mi porta a te che stai vivendo questo malinconico periodo di crisi.

Crisi dovuta ai fallimenti ed errori che ti hanno visto protagonista in negativo della vita, nello stesso tempo ti ha offerto la possibilità di analizzarne i contenuti rendendoli ai tuoi occhi, banali e fuori luogo. Ma la vita, nel suo straordinario percorrere, ti offre la possibilità di rifarti, poiché, sarà pur vero che le cose promesse non sono state mantenute, che le intenzioni

erano quelle di poter leggere negli occhi di chi ti sta vicino la soddisfazione per i risultati ottenuti, ma è anche vero che la vita è espressione di due facce di una stessa medaglia: il bello, il brutto. Il buono, il cattivo vivono l'uno in contemporaneità con l'altro, senza escludersi, anzi, essi sono il risultato implacabile delle nostre scelte. Detto questo, a nulla serve la voglia di eliminare tutto ciò che ti circonda, nell'illusione di soffocare il magone interiore che ci assale, è necessario fidarsi nella comprensione e nella complicità di colui o colei che ci sta accanto per poter risorgere dalle ceneri.

Anch'io alla tua età ho sofferto per le bocciature dei miei progetti ed anch'io come te volevo rompere il giocattolo che è stato testimone del mio fallimento, il destino e tua madre hanno voluto che non ci riuscissi e che, dopo tanti anni, io possa, senza ombra di dubbio, affermare che il mio patrimonio sentimentale ha un valore inestimabile e che la famiglia, cresciuta nel frattempo insieme a me, sia la risposta più concreta che io abbia mai avuto. Ora, figlio mio, prima che qualsiasi decisione impulsiva, conduca te ad errori irreversibili per ciò che di più bello hai creato, cioè i

tuoi figli, rifletti e scegli.

“Dopo la tempesta odo augelli far festa...”. Porgi l’orecchio agli augelli e auspica che la tempesta volga a termine.

Con affetto ti abbraccio

Il tuo Babbo

Caro Attilio,

sono lieto di sapere che stai iniziando il tuo lavoro estivo con tanto entusiasmo. L’argomento che voglio trattare con te quest’oggi è l’onore!

È una parola che in sé contiene tutti gli incipit della vita dell’uomo, entità astratta che si trasforma in concreto con un codice preformattato, rispettato e vissuto anche a discapito di se stessi. Per onore si muore, per onore si rinuncia. Oggi è triste verificare come questo valore sia diventato esclusivamente un sostantivo usato male. Il turbinio della vita moderna, il sostanziale cambiamento di percorso che all’essere ha sostituito l’apparire, lo ha reso obsoleto. Quantità inimmaginabili di persone, quando ne sentono parlare, sorridono